

LA POLEMICA

Polverini: Müller direttore artistico
o la Regione lascia il Festival del cinema

Polverini: «O Müller o lasciamo il Festival»

«Solo l'ex direttore di Venezia può garantire il rilancio»

IL CASO La presidente della Regione interviene nella polemica sulla rassegna cinematografica di Roma

*Nessun colpo di mano
agiamo per volontà
degli elettori e siamo
pronti al confronto* *Investiamo nell'evento
risorse cospicue
e dobbiamo cercare
le soluzioni migliori*

di GLORIA SATTA

NESSUN dubbio, niente ripensamenti. «Noi continuiamo a puntare su Marco Müller», dice Renata Polverini. «E' lui la guida ideale del Festival di Roma in una prospettiva di vero rilancio. Siamo pronti alla discussione, alla civile trattativa su tutto. Ma sul direttore artistico non cambieremo idea. Altrimenti qualcuno dei soci fondatori potrebbe decidere di abbandonare la partita». Magari la Regione stessa? «Ricordo solo che siamo già usciti da Alta Roma». Non la manda dire, il governatore del Lazio. E' lei il motore dell'operazione Müller: nell'ultimo anno ha sondato e ripetutamente incontrato l'ex direttore della Mostra di Venezia, quindi convinto Alemanno. Scatenando le proteste del Pd che accusa la coppia pdl di aver tentato il «colpo di mano». Risultato, un compromesso che ha fatto contenti (o meglio, scontenti) tutti e soprattutto lascia la rassegna senza guida per sei mesi: Rondi resterà fino alla fine del mandato ma, rifiutandosi di incoronare

Müller, non potrà nemmeno nominare la sua candidata Piera Detassis. Poi a giugno, il sindaco farà un altro presidente e per l'ex timoniere del Lido potrebbe arrivare l'incarico. Ma da qui all'estate i giochi della politica rischiano di riservare altre sorprese.

Presidente Polverini, il Festival non è finito in un gigantesco pasticcio?

«C'è stato solo un incontro tra Alemanno e Rondi. Non è la soluzione definitiva che, finite le feste, cercheremo di individuare confrontandoci con gli altri».

Volevate le dimissioni di Rondi?

«No. Il presidente non è mai stato in discussione, ci mancherebbe. Ci siamo espressi invece sul direttore artistico, che secondo noi dovrebbe essere Müller».

Perché vi piace tanto?

«A muoverci è la volontà di portare a Roma una professionalità di altissimo prestigio internazionale come lui. Nel quadro di una complessiva rivisitazione dei festival in Italia, e senza nulla togliere all'ottimo lavoro svolto da Detassis, Müller rappresenterebbe la scossa di cui c'è bisogno. Se siamo riusciti a rendergli attrattivo il Festival, perderlo sarebbe un errore madornale».

Zingaretti vi accusa di aver «inciuciato» alle spalle della Provincia.

«Ho solo presentato Müller ad Alemanno. Non abbiamo nessun bisogno di inciuciare: il diritto di cercare il meglio per Roma ci viene dal voto. Ricordo che siamo i soci di maggioranza e nel Festival investiamo risorse cospicue».

E' vero, come denuncia il Pd, che alla rassegna dovete ancora due milioni e 800mila euro?

«A proposito di debiti, io potrei accusare loro di aver lasciato un deficit di 25 miliardi... Stiano tranquilli, le risorse in bilancio ci sono e verranno erogate. Mi dispiace semmai aver letto attacchi sgradevoli, immeritati e livorosi contro Müller. A sinistra, sulla cultura c'è molta confusione».



Cosa intende?

«Secondo il loro pregiudizio, noi di destra siamo troppo ignoranti per occuparci di cultura. Ma quando ce ne occupiamo, facciamo inciuci. Serve l'intelligenza di tutti per superare gli scontri nell'interesse della città».

Cosa risponde a Bettini che sul Messaggero vi ha accusati di aver tentato il colpo di mano?

«Finché lui ha avuto le deleghe di Veltroni, ha fatto la sua politica. Ci permetta ora di fare la nostra. E' così che funziona. Nessuna prevaricazione: stiamo esercitando la funzione che ci hanno attribuito gli elettori».

Il programma di Müller ingloberebbe nel Festival del cinema anche quello della fiction e le rassegne estive?

«Il Festival quest'anno è costato 12 milioni. Con la stessa cifra o persino con meno potremmo creare un evento completo, spalmato in più momenti dell'anno. E in grado di soddisfare le richieste del pubblico e del mercato».

E' vero che Müller già lavora nell'ombra?

«Ma quando mai...Lavorerà se e quando avrà l'incarico».

Come andrà a finire?

«Ho fatto la sindacalista per tutta la vita e so che le grandi questioni richiedono una lunga trattativa. Noi siamo aperti al confronto...Finirà bene, se siamo tutti convinti che Müller rappresenta una grande opportunità per Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA